

LEGISLAZIONI

Se cerchi chiarezza evita l'Italia

di **Lello Naso** / illustrazione di **Domenico Rosa**



«Chi parla male, pensa male» diceva Nanni Moretti nei panni del suo alter ego Michele Apicella in *Palombella rossa*. Chi scrive male le leggi governa peggio stringendo l'Italia nella camicia di forza di norme oscure? Oppure è egli stesso vittima del mostro, il corpo giuridico deforme dopo 151 anni di stratificazioni? La legge è vittima o carnefice della politica?

Michele Ainis - *La legge oscura. Come e perché non funziona* - non risponde direttamente alla domanda ma fornisce agli appassionati di diritto e politica ma anche agli amanti della lingua italiana, dell'anecdoti-

ca del potere, tutti gli strumenti per capire perché l'Italia, dopo Giustino, è diventata specialista nell'approvazione di norme incomprensibili. Vestiti rappezzati topa su topa per rispondere alle esigenze di parti e corporazioni, gruppi d'interesse, movimenti e lobby. La somma di un paese in cui, come scriveva Mario Missiroli, «la rivoluzione non si può fare perché siamo tutti parenti». Men che meno si fanno buone leggi, il cambiamento morbido dell'ordinaria amministrazione. Un cavallo di battaglia di Ainis che già in *La cura* (Chiarelettere 2009) parlava di una terapia semplice a base di riforme possibili per sanare la società contrapposta: parenti contro talenti, privilegio contro giustizia, opacità contro trasparenza.

Ainis scava, spiega, scandaglia la legislazione comma per comma.

Leggi gigantesche fatte per aggirare la semplificazione (la Finanziaria del 1995, tre articoli e 393 commi),

provvedimenti astrusi che ne abrogano altri inesistenti, norme che rimandano a norme in un italiano comprensibile forse solo negli uffici pubblici e nelle aule di giustizia.

Bastano un paio di esempi - legge elettorale e semplificazione normativa - per comprendere come il paese sia vittima di conseguenze non intenzionali di azioni intenzionali. La legge elettorale «Porcellum», come la battezzò il politologo Giovanni Sartori nobilitandone il nome con un po' di latinorum, o semplicemente la Porcata, definizione del suo ideatore, il ministro leghista Roberto Calderoli, è nata per trasformare l'imperfetto e incompleto - ma funzionante - «Mattarellum» (da Sergio Mattarella, il politico siciliano che l'aveva ingegnerizzato), in uno strumento più adatto a garantire governabilità. Si è passati da un modello uninominale a turno unico a un mix balzano: liste di nominati dalle segreterie dei partiti, uno schiacciante premio di maggioranza alla coalizione vincente alla Camera, lo stesso premio distribuito su base regionale al Senato. Un orrido compromesso che ha figliato maggioranze ballerine e due legislature agonizzanti alla nascita. Tutto quello che il «Porcellum» doveva assicurare - bipolarismo, governabilità e stabilità - non si è visto, mentre ci avviamo a inaugurare l'era delle legislature in cui fioriscono partiti e movimenti, gruppi parlamentari, leader e leaderini. Siamo tutti parenti e abbiamo diritto a uno strapuntino purchessia. Governabilità? Interessi del paese? Rumori di fondo.

La legge elettorale, la regina delle

L'arte delle norme complesse spiegata dal costituzionalista Michele Ainis. La legge elettorale regina di oscurità

leggi oscure, è stata concepita, ironia della sorte, da uno dei più fieri oppositori del sistema, il leghista Roberto Calderoli, il ministro che ha iniziato il suo mandato con l'obiettivo, e siamo al nostro secondo esempio, di ridurre il numero delle leggi. Quante sono? Chi lo sa. Calderoli, nel marzo 2010, in jeans e giubbotto di pelle, ne ha bruciate con un lanciafiamme 315mila. La commissione Pajno, istituita tre anni prima all'interno del progetto «Taglia-leggi» ne aveva contate 21.691. Secondo Sabino Cassese, negli anni 90 erano 150mila, mentre dieci anni dopo Franco Bassanini, autore di una riforma della Pubblica amministrazione che avrebbe meritato maggior fortuna, ne ha contate 40mila. Misteri. Sono tante, troppe comunque. Tante e così mal scritte che si arriva al paradosso del 13 dicembre scorso: il consiglio dei ministri manda al macero 37mila atti normativi approvati prima del 1969, ma nello stesso tempo resuscita una trentina di leggi già tagliate per errore. Evidentemente così oscure che neppure chi doveva cancellarle ne ha capito il significato.

La summa della complicazione dentro la quale, è la lucida conclusione di Ainis, finiscono per essere penalizzati i cittadini meno dotati di strumenti culturali e finanziari. Quelli a cui la politica, e non la tecnica legislativa, non riesce a dare risposte soddisfacenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE OSCURA COME E PERCHÉ NON FUNZIONA

Michele Ainis
Editori **Laterza**, Bari
pagg. 222 | € 10,50